

Committente: Regione Umbria

# Rapporto Ambientale del PSR Regione Umbria 2014-2020

PER LA PROCEDURA DI  
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

(PARTE II DEL D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.)

SINTESI NON TECNICA

## Introduzione

Le analisi riportate nel presente documento di sintesi non tecnica della valutazione ambientale del PSR 2014-2020 della Regione Umbria sono state realizzate sulla base delle disposizioni in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) previste dalla Direttiva 42/2001/CE, recepita dal Decreto Legislativo 152/2006, dalla Legge Regionale del 16 febbraio 2010 e dalla Delibera regionale n°423, pubblicata nel Bollettino Ufficiale nel giugno 2013. Il principale obiettivo della VAS è quello di *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi [...]”*. (Articolo 1 della Direttiva 42/2001/CE)

Per perseguire gli obiettivi dettati dalla normativa vigente, il team di valutazione ha proceduto allo svolgimento delle seguenti attività:

- Attività preliminare di “scoping” e consultazioni preliminari dei Soggetti con competenze ambientali (SCA);
- Stesura di un rapporto ambientale, in cui vengono esposti: il contesto ambientale a livello regionale su cui andranno a ricadere gli interventi oggetto del Programma; l'analisi della coerenza tra il PSR e gli altri piani e programmi già in vigore; l'analisi degli effetti ambientali potenziali; la definizione delle misure di mitigazione e la definizione del sistema di monitoraggio ambientale;
- Consultazione del pubblico e delle autorità ambientali competenti;
- Dichiarazione di sintesi ed elaborazione della documentazione conclusiva alla valutazione.

Occorre sottolineare che nel realizzare le sue valutazioni e allo scopo di fornire elementi utili e costruttivi alla stesura del Rapporto Ambientale, il gruppo valutatore ha stabilito un dialogo continuativo e proficuo con l'amministrazione procedente (l'AdG), il gruppo di redazione del PSR e l'Autorità competente per le attività di VAS, partecipando in particolare a numerose riunioni con gli stakeholders regionali dello sviluppo rurale, organizzate nell'ambito delle attività di programmazione nel corso dell'anno 2013 e dell'anno 2014.

Di seguito si riporta una descrizione sintetica del PSR, i principali contenuti del Rapporto Ambientale e risultati emersi durante la stesura dello stesso.

## Il PSR Umbria 2014-2020

Il PSR Umbria si sviluppa intorno alle 6 Priorità per lo sviluppo rurale individuate nel Regolamento 1305/2013 e in stretta correlazione con gli obiettivi tematici dell'Accordo di Partenariato tra Stato italiano e Commissione europea. Tali priorità sono:

- 1) promuovere il **trasferimento di conoscenze** e l'**innovazione** nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
- 2) potenziare in tutte le regioni la **redditività delle aziende agricole** e la **competitività** dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la **gestione sostenibile delle foreste**;
- 3) promuovere l'**organizzazione della filiera alimentare**, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la **gestione dei rischi** nel settore agricolo;
- 4) preservare, ripristinare e valorizzare gli **ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura**;
- 5) incentivare l'**uso efficiente delle risorse** e il **passaggio a un'economia a basse emissioni** di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
- 6) adoperarsi per l'**inclusione sociale**, la **riduzione della povertà** e lo **sviluppo economico nelle zone rurali**.

Le priorità sono ulteriormente declinate in 15 **Focus areas** (FA) e 17 **misure** specifiche.

FA 2a	Aumentare il reddito delle imprese agricole, zootecniche e forestali attraverso l'ammmodernamento, l'innovazione, la diversificazione, la promozione e la cooperazione tra le imprese con particolare riferimento ai settori tabacco, zootecnia, vino, olio e cereali
FA 2b	Favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole e forestali con l'inserimento stabile di giovani professionalizzati
FA 3a	Favorire l'integrazione e/o l'aggregazione delle imprese agricole agroalimentari e forestali per l'accrescimento del valore aggiunto lungo tutta la filiera e orientare le produzioni

	agricole verso una maggiore qualità e sicurezza alimentare anche attraverso l'introduzione di innovazioni di processo, di prodotto e di promo-commercializzazione
FA 3b	Sostenere il ripristino del potenziale produttivo ed infrastrutturale per far fronte ad eventi calamitosi
FA 4a	Conservare e tutelare la biodiversità e diffondere i sistemi agroforestali ad alto valore naturale nonché salvaguardare le aree montane e svantaggiate
FA 4b	Tutelare la qualità delle risorse idriche superficiali e profonde anche attraverso pratiche ecocompatibili e biologiche
FA 4c	Favorire una migliore gestione dei suoli agricoli e forestali anche attraverso pratiche ecocompatibili e biologiche
FA 5a	Diffondere e valorizzare sistemi di razionalizzazione dell'uso dell'acqua in agricoltura, anche attraverso introduzione di innovazioni
FA 5b	Favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili nel settore agricolo ed agroalimentare, anche attraverso introduzione di innovazioni
FA 5c	Aumentare l'uso dell'energia da fonti rinnovabili, anche attraverso l'introduzione di innovazioni
FA 5d	Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici attraverso processi produttivi e pratiche gestionali che riducono l'emissione di gas serra ed ammoniaca, anche attraverso l'introduzione di innovazioni
FA5e	Sostenere i processi produttivi che favoriscono il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale, anche attraverso l'introduzione di innovazioni
FA 6a	Favorire il mantenimento e/o la crescita di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali
FA 6b	Migliorare l'attrattività e l'accessibilità del territorio rurale, anche attraverso lo sviluppo e la promozione di servizi turistici e di base per la popolazione
FA 6c	Migliorare l'accessibilità on line per ridurre le disparità di cittadinanza e per ridare parità di sviluppo ai territori rurali

Il totale delle risorse allocate al Programma ammonta a circa 876 milioni di euro per il periodo 2014-2020 (di cui il 2,31% è dedicato all'assistenza tecnica); questa cifra è ripartita tra le diverse Priorità come di seguito indicato (esclusa assistenza tecnica):

<b>PRIORITA'</b>	<b>Spesa pubblica</b>	<b>% sul totale di SP</b>
1	87.655.120,59	10,00%
2	170.000.000,00	19,39%
3	103.000.000,00	11,75%
4	192.000.000,00	21,90%
5	172.000.000,00	19,62%
6	131.730.241,18	15,03%

## Il contesto ambientale del PSR

Dall'analisi di contesto regionale, risultano i seguenti elementi di rilievo:

- I rischi correlati ai **cambiamenti climatici** - come ondate di calore, siccità, eventi estremi di precipitazione, desertificazione - sono tutti fattori di rischio elevato per il territorio umbro; sono da considerarsi fra quelli che suscitano e susciteranno nel prossimo futuro forte preoccupazioni per quanto riguarda il settore agricolo e zootecnico;
- le **acque superficiali** risultano di qualità mediamente buona per il 94% dei corsi d'acqua; mentre 6% risulta di qualità bassa. Le acque dei **corpi idrici sotterranei** sono di qualità più scadente rispetto alle acque superficiali. In entrambi i casi, i principali fattori di inquinamento derivano da una cattiva gestione dei reflui zootecnici e dal dilavamento e infiltrazione di prodotti chimici usati in agricoltura (fertilizzanti, pesticidi, fitofarmaci, ecc.);
- Per quanto riguarda **il suolo**, le maggiori criticità si riscontrano in merito alla crescente artificializzazione del territorio, all'inquinamento (derivante in massima parte dai nitrati provenienti da attività agricole) e agli incendi (fenomeno in preoccupante aumento);
- Il **dissesto idrogeologico** è un fattore di rischio importante, così come lo è per l'intero territorio nazionale. Si tratta di un fenomeno in parte correlato ai cambiamenti climatici e alla composizione chimico-fisica dei suoli, ma vi concorrono anche fattori umani come l'uso dei suoli e la scarsa (o errata) manutenzione di versanti e alvei fluviali .
- Sul tema **biodiversità e delle aree protette**, le superficie regionali interessate da vincoli di protezione sono in linea con la media nazionale; mentre risulta maggiore la copertura forestale. Inoltre, ricoprono un ruolo importante le foreste cosiddette di "protezione", le quali si trovano in larga parte in territori minacciati dal dissesto idrogeologico, mitigandone le conseguenze. Anche l'agricoltura svolge un ruolo fondamentale per la tutela della biodiversità, sia per le specie prettamente agricole

che per le altre, soprattutto se utilizzate tecniche di coltivazione biologica, ed in questo contesto l'Umbria ricade per lo più nelle classi di AVN (Alto Valore Naturale) media, alta e molto alta, ed è superiore rispetto alla media nazionale.

- La **qualità dell'aria** si attesta su buoni livelli, in quanto l'emissione dei principali inquinanti (NH<sub>3</sub>, COVNM, PM<sub>10</sub>, PM<sub>2,5</sub>) risulta in diminuzione dal 1999 al 2007 (ultimo dato disponibile).
- Per quanto riguarda la **produzione di rifiuti**, quelli provenienti da agricoltura e pesca, definiti come 'rifiuti speciali', sono circa lo 0,8% di tutti i rifiuti speciali prodotti in regione. I problemi principali per la **salute umana** riguardano essenzialmente le aziende zootecniche, per le potenziali fonti di inquinamento che derivano dalle attività di allevamento, e l'uso di fertilizzanti in agricoltura (quest'ultimo in calo dal 1996 al 2009).
- Il **consumo di energia** per i settori di pesca e agricoltura risulta in calo dal 2001 al 2008 (ultimo dato disponibile), ed in ogni caso risultano essere i settori in cui si registrano i minori consumi. Il settore dell'energia elettrica ha visto invece, in questi ultimi anni, un aumento della produzione da fonti rinnovabili.
- Il **paesaggio e i beni culturali** sono di importanza strategica per l'intera Regione Umbria. È infatti il paesaggio rurale che caratterizza tutto il territorio sia a livello turistico, ma anche socio-culturale. Si contano un buon numero di beni culturali sottoposti a tutela, diffusamente distribuiti, ed anche le condizioni di salute generali del paesaggio risultano abbastanza buone. Non è stato possibile stabilire un vero e proprio trend per mancanza di dati pregressi.

## **Principali affetti attesi dall'attuazione del PSR**

Dalle analisi effettuate è risultato che il PSR nel suo complesso **non dimostra avere effetti negativi significativi sull'ambiente tali da necessitare l'identificazione di alternative**; al contrario dall'attuazione del documento di programmazione si attendono possibili effetti cumulativi positivi (si veda tabella a fine paragrafo).

La valutazione degli effetti di seguito riportata è stata effettuata per singole Focus Area a livello di Priorità.

La **Priorità 1** è finalizzata a promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione, pertanto data la sua dimensione trasversale, gli effetti potenzialmente generati vengono compresi all'interno delle altre Priorità.

La **Priorità 2** è finalizzata a potenziare la competitività dell'agricoltura e la redditività delle aziende agricole. La sostenibilità ambientale viene indicata come componente fondamentale della competitività, rafforzata anche attraverso l'incremento della conoscenza e il sostegno all'innovazione. La focus area 2A incoraggia l'ammodernamento, l'innovazione, la diversificazione, la promozione e la cooperazione tra le imprese (settori: tabacco, zootecnia, vino, olio, cereali) e comprende interventi mirati alla consulenza e alla formazione e interventi di ammodernamento delle imprese agricole, zootecniche e forestali; pertanto questa focus area avrà potenziali effetti positivi sull'ambiente in termini di riduzione degli impatti sulle principali componenti (acqua e suolo); migliorando la resilienza degli ecosistemi forestali si otterranno effetti positivi sugli ecosistemi e sull'adattamento ai cambiamenti climatici; gli effetti degli aiuti per aziende in difficoltà potranno agire significativamente sul contrasto allo spopolamento delle zone marginali. Un poco probabile, indiretto e non significativo effettivo negativo potrebbe derivare dagli interventi a sostegno della crescita dimensionale delle aziende. La FA 2B grazie al ricambio generazionale e alle idee imprenditoriali innovative, può apportare effetti positivi anche se indiretti, per quanto riguarda la tutela del paesaggio agricolo e per il contrasto allo spopolamento delle aree marginali.

La **Priorità 3** promuove l'organizzazione di una filiera agroalimentare e la gestione dei rischi inerenti l'agricoltura. La FA 3A che si prefigge come scopo quello di favorire l'integrazione tra imprese, creando una rete di filiera locale anche attraverso la promozione di regimi di qualità, presenta effetti positivi, sia diretti per gli aspetti inerenti la salute umana, sia indiretti sulle varie matrici ambientali attraverso la riduzione dei trasporti di materie prime (e quindi di emissioni connesse) che deriva dall'incremento delle filiere corte. La focus area 3B prevede la gestione e la prevenzione dei rischi, nonché il sostegno al reddito degli imprenditori agricoli in difficoltà, pertanto si prevedono effetti positivi diretti, anche se poco significativi e localizzati, per il contrasto all'abbandono delle aree

svantaggiate. Sono previsti altri effetti positivi per quanto riguarda il dissesto idrogeologico e per l'adattamento ai cambiamenti climatici, dovuti all'erogazione di fondi destinati alla prevenzione di eventi naturali catastrofici o estremi.

La **Priorità 4** mira alla salvaguardia, ripristino e valorizzazione degli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste e rappresenta lo strumento ambientale del PSR. Per la focus area 4A, si attendono effetti positivi diretti sulla conservazione di flora e fauna selvatiche e sul mantenimento degli ecosistemi, soprattutto grazie ad interventi in aree protette (Parchi e Rete Natura 2000) e grazie alla conservazione degli ambienti agricoli. Questa misura contribuisce anche alla conservazione e al recupero del paesaggio rurale umbro, il quale si trova intimamente interconnesso con l'ambiente naturale. Anche in questo caso, sono attesi effetti positivi per quanto riguarda la riduzione del rischio idrogeologico e la mitigazione dei cambiamenti climatici. La focus area 4B, che riguarda il migliore utilizzo della risorsa "acqua", prevede interventi che potranno andare in due diverse (ma connesse tra loro) direzioni: sperimentazione di tecniche volte al risparmio idrico e gestione e organizzazione dei sistemi di irrigazione. Gli effetti che ci si attendono sono sicuramente positivi per il risparmio della risorsa idrica, ed inoltre è prevedibile anche un contributo positivo alla salvaguardia della biodiversità e all'adattamento ai cambiamenti climatici, grazie all'adozione di buone pratiche per l'agricoltura biologica e all'impegno nei confronti del settore agro-climatico-ambientale. Infine per la focus area 4C, inerente ad una migliore gestione del suolo, sono previsti effetti positivi in termini di contrasto al dissesto idrogeologico e al carico di inquinanti nei terreni. Questo avrà ricadute positive anche sul mantenimento degli ecosistemi e sull'adattamento ai cambiamenti climatici.

La **Priorità 5** è dedicata all'uso sostenibile delle risorse e agli aspetti inerenti i cambiamenti climatici nei settori agroalimentare e forestale, pertanto ci si attendono globalmente effetti positivi significativi e molto significativi sugli obiettivi ambientali. La focus area 5A prevede interventi volti all'efficienza e al risparmio idrico in agricoltura, con effetti diretti, molto significativi e diffusi sul territorio, sulla riduzione dei consumi idrici. Le FA 5B e 5C mirano al risparmio energetico e all'utilizzo di energia da fonti rinnovabili in agricoltura e nel settore alimentare. Si prevedono effetti positivi sulla riduzione delle emissioni climalteranti e sull'utilizzo dei combustibili fossili, ma anche probabili effetti

negativi per la focus area 5C, in quanto essa è incentrata soprattutto sull'utilizzo di energia da biomasse, pertanto si prevedono potenziali aumenti nelle emissioni di polveri sottili. La focus area 5D si occupa di una problematica importante per il settore agricolo e dell'allevamento, e cioè quello di ridurre gli impatti dovuti alle emissioni di metano e di protossido di carbonio. Il sostegno ad un allevamento ambientalmente compatibile, con pascolo brado o semi-brado, può ridurre fortemente le emissioni di metano ed avere effetti positivi anche sulla qualità delle acque e del suolo. Infine, attraverso la FA 5E, si prevedono incrementi per quanto riguarda le aree destinate alla forestazione e alla manutenzione dei territori, promuovendo così il sequestro di carbonio, sia nel settore agricolo che in quello forestale. Gli effetti positivi che ci si attendono riguardano: la riduzione delle emissioni di climalteranti, l'adattamento ai cambiamenti climatici, la riduzione del rischio idrogeologico, la riduzione del rischio di incendi boschivi.

Infine, la **Priorità 6** riguarda la promozione dell'inclusione sociale, della riduzione della povertà e dello sviluppo economico nelle zone rurali. Essendo stata pensata per lo sviluppo delle aree marginali, coinvolgendo le comunità locali, per trasformarle in luoghi non periferici, ma alternativi ai centri urbani, per questa priorità si evidenzia in generale un'interazione positiva di contrasto allo spopolamento di queste aree. Nello specifico la FA 6A prevede la diversificazione delle aziende già presenti e lo sviluppo di nuove, migliorando quindi l'offerta occupazionale; la FA 6B punta alla creazione di servizi per la collettività nelle zone rurali, attraverso interventi per migliorare le zone ad alto valore naturale, per aumentare il risparmio energetico e l'uso delle energie rinnovabili, per la realizzazione di piani di gestione forestale, e quindi presenterà effetti positivi in termini di salvaguardia della biodiversità e al contrasto delle emissioni di gas climalteranti; la focus area 6C infine, promuove l'uso e l'accessibilità alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

Gli **effetti cumulativi**, valutati tenendo in considerazione tutti gli effetti derivanti dalle diverse FA su uno stesso aspetto ambientale e anche le possibili interazioni tra i vari aspetti ambientali, sono sintetizzati nella seguente tabella.

	<b>Cambiamenti climatici &amp; energia</b>	<b>Aria</b>	<b>Acqua</b>	<b>Biodiversità</b>	<b>Suolo</b>	<b>Rischi naturali</b>	<b>Popolazione e salute umana</b>	<b>Paesaggio e beni culturali</b>
<b>Priorità 2:</b>	<i>potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste</i>							
FA 2a.	+	n.e.	+	+	+	n.e.	+	-
FA 2b.	n.e.	n.e.	n.e.	n.e.	n.e.	n.e.	+	+
<b>Priorità 3:</b>	<i>Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo</i>							
FA 3a.	n.e.	+	n.e.	-	n.e.	n.e.	++	n.e.
FA 3b.	+	n.e.	n.e.	n.e.	n.e.	++	+	n.e.
<b>Priorità 4:</b>	<i>Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura</i>							
FA 4a.	+	n.e.	n.e.	+++	n.e.	+	++	++
FA 4b.	+	n.e.	++	+	n.e.	n.e.	n.e.	n.e.
FA 4c.	+	n.e.	n.e.	+	++	++	n.e.	n.e.
<b>Priorità 5:</b>	<i>Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale</i>							
FA 5a.	n.e.	n.e.	+	n.e.	n.e.	n.e.	n.e.	n.e.
FA 5b.	+++	+	n.e.	n.e.	n.e.	n.e.	n.e.	n.e.

FA 5c.	+++	-	n.e.	n.e.	n.e.	n.e.	n.e.	n.e.
FA 5d.	++	n.e.	+	n.e.	+	n.e.	n.e.	n.e.
FA5e.	++	n.e.	n.e.	++	+	+	n.e.	n.e.
<b>Priorità 6</b>	<i>Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali</i>							
FA 6a.	n.e.	n.e.	n.e.	n.e.	n.e.	n.e.	++	+
FA 6b.	+	n.e.	n.e.	++	n.e.	n.e.	+++	+
FA 6c.	n.e.	n.e.	n.e.	n.e.	n.e.	n.e.	+++	n.e.
<b>Effetto cumulativo per componente ambientale</b>	+++	++	++	+++	++	n.s.	n.s.	n.s.

"n.e.": effetto inesistente; "n.s.": effetto non significativo per la componente; "-": effetto negativo poco significativo; "+": effetto positivo poco significativo; "++": effetto positivo significativo; "+++": effetto positivo molto significativo.

## **Misure di mitigazione e orientamento**

Dalle analisi effettuate non emergono effetti negativi rilevanti tali da rendere necessaria, in sede di programmazione, la prescrizione di specifiche misure di mitigazione per la loro minimizzazione. Al contrario, possono essere individuate misure di orientamento finalizzate a rafforzare gli effetti positivi attesi; in particolare è si suggerisce che vengano opportunamente definiti:

- criteri di selezione orientati all'individuazione di buone pratiche ambientali; non soltanto in riferimento alle Priorità 4 e 5 di natura ambientale ma anche per quanto riguarda le altre Priorità come in particolare le Priorità 1, 2, 3 e 6;
- modalità di realizzazione degli interventi, che forniscano indicazioni e linee guida ai soggetti attuatori per una buona integrazione dell'ambiente nei progetti;
- modalità di organizzazione del monitoraggio ambientale (si veda sotto), per identificare possibili effetti avversi a livello di progetti in fase di attuazione e permettere un re-orientamento preventivo del Programma.

## **Disposizioni per il monitoraggio ambientale**

La normativa in materia di VAS richiede l'individuazione di specifiche misure di monitoraggio *"degli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune"* (art. 10 della Direttiva).

Si ritiene particolarmente importante fornire informazioni aggiornate sugli effetti ambientali del Programma nelle fasi di riprogrammazione (in itinere) e/o in conclusione del PSR.

Il monitoraggio richiede quindi la definizione di un set di indicatori ambientali nonché la descrizione delle modalità organizzative adottate dalle Autorità di Gestione del Programma per monitorare gli effetti ambientali. Al fine di impostare un efficiente sistema di monitoraggio ambientale, il Rapporto ambientale suggerisce di adottare indicatori di contesto, di processo e di contributo che misurino la performance ambientali conseguita dal PSR, nonché di individuare all'interno dell'AdG i referenti per il monitoraggio ambientale.

Nel designare il sistema di monitoraggio ambientale, sarà inoltre tenuto conto dell'esperienza maturata in materia durante il precedente periodo di programmazione 2007-2013; le disposizioni progettate andranno confluire in un piano di monitoraggio ambientale impostato in fase di avvio della nuova programmazione e facendo parte del Piano di valutazione.

## **Prossime fasi**

In conclusione della consultazione del Pubblico, ed a seguito della comunicazione del parere motivato dell'Autorità competente e delle osservazioni della Commissione, il Programma verrà rivisitato alla luce dei commenti emersi e delle proposte di integrazione pervenute. A conclusione del procedimento, verrà comunicata al Pubblico la decisione presa dalla Commissione in merito al Programma.